**Cerva, VIII convegno sulla legalità con Nicola Gratteri**

Quando le virtù incontrano la semplicità, la biografia è di quelle da tramandare ai posteri: Nicola Gratteri è un esempio di filantropia per quello che fa in nome della giustizia e per quello che scrive in nome della verità. Uno così non può passare inosservato. Così è stato anche a Cerva dove il magistrato scrittore ha incontrato, ieri mercoledì 27 maggio nella palestra comunale, gli allievi della scuola secondaria dell’istituto comprensivo “Corrado Alvaro” di Petronà, comunità educante rappresentata dalla dirigente scolastica Rosetta Falbo, preside tanto competente, quanto intraprendente.

Le aspettative erano tante e non sono andate deluse.

Scopo del progetto sulla legalità è quello spiegare agli alunni che la ndrangheta non è un buon affare, che la criminalità è incompatibile con libertà, con civiltà, con la democrazia: missione compiuta.

Il procuratore della direzione distrettuale antimafia di Reggio Calabria ha preso un giorno di ferie per andare a parlare nelle scuole e non se n’è pentito. Quando ha preso la parola per un monologo di più di mezz’ora, l’uditorio era attentissimo: le riflessioni dettate dal cuore lasciano sempre un segno nell’immaginario collettivo.

Nicola Gratteri non è mai banale quando parla, ha un eloquio che ti si attacca addosso come fa l’edera con il muro.

Ha detto con chiarezza e proprietà di linguaggio: *“La scuola deve dare soprattutto cultura. Diffidate dei professori fannulloni: i migliori sono quelli che fanno lavorare. Le scuole dovrebbero essere aperte anche di pomeriggio, così i figli degli ‘ndranghetisti, invece di respirare aria di mafia, resterebbero a scuola. I precari potrebbero essere impegnati in progetti di recupero. L’educazione parte dalle famiglie. Io sono stato fortunato: i miei genitori erano attenti; tra i genitori di oggi,invece, si registra una minore attenzione e una certa propensione a delegare alla tecnologia. Altri non sono stati fortunati e mi è anche capitato di arrestare amici d’infanzia cresciuti nel posto sbagliato. La scuola prepara il futuro, il futuro inizia subito: gli anni volano. La mediocrità nella vita non paga: non basta la sufficienza, per emergere non bisogna accontentarsi. C’è chi ha perso prima di partire: bisogna allenarsi a studiare tanto. Oggi va avanti chi eccelle, altrimenti resti ai margini della società. I progetti sulla legalità non sono passerelle, quando ci sono i bambini lasci sempre il segno, forse non su tutti, ma un 20-30% ti ascolta con interesse.”*

Non è stato un convegno dei grandi per gli adulti, ma un convegno degli studenti per gli studenti. Un dato? Gli allievi hanno realizzato ben 40 cartelloni sul tema legalità.

I discenti della scuola secondaria di primo grado non hanno improvvisato. Hanno prima studiato i libri scritti da Nicola Gratteri e Antonio Nicaso, estrapolando interessanti argomentazioni per poi fare delle domande pertinenti.

Le risposte non si sono fatte attendere: “ *Io da piccolo* – ha ammesso Gratteri, uno dei magistrati più esposti nella lotta alla ndrangheta- *ero un monello, però studiavo tanto. Non ho mai marinato la scuola. Alle quattro mi svegliavo per trasportare il fieno. Adoro la terra, stimo i contadini e ogni domenica vado ancora a zappare. Andavo a Locri in autostop. Oggi sono qui per presentare la sintesi della mia vita e spero di essere un modello positivo. La paura c’è sempre, spesso parlo con la morte. In ognuno di noi c’è un piccolo ‘ndranghetista, ma se ci impegniamo possiamo guarire i nostri difetti. Io non ho preso mai un giorno per malattia. Non ho l’autista. Ho la scorta dal 1989, ma per ovvi motivi. La mafia non ha valori, ha solo disvalori, sono parassiti, persone che vivono sul lavoro degli altri. Hanno sgozzato persone a tavola e gli altri mafiosi hanno continuato a cenare. Le fiction mistificano la realtà perché danno un’immagine della mafia che non esiste. Ai giovani dico di fare volontariato, di impegnarsi nel sociale, di cercare modelli positivi come Falcone e Borsellino che vedevano le cose 20 anni prima degli altri, come papa Francesco che sta facendo cose straordinarie. In Calabria siamo troppo individualisti, non sappiamo cooperare.L’invidia è una cosa brutta e purtroppo c’è ovunque. Alla politica dico invece che è inammissibile sapere che si spende solo il 20-30% dei fondi europei. Abbiamo scritto undici libri e Acqua santissima è quello che ha dato forse più fastidio. La gratificazione non sta nel denaro, ma nel ricercare la bellezza della vita.”*

Hanno preso la parola anche il sindaco di Cerva Mario Marchio; il vicesindaco di Andali Pietro Peta; l’omologo di Petronà Vito Galasso; il primo cittadino di Sersale Salvatore Torchia, il referente del progetto legalità Enzo Bubbo e il parroco di Petronà Don Giorgio Rigoni.

La manifestazione è stata promossa in sinergia con la Regione Calabria, i comuni di Petronà, Andali e Cerva, il liceo classico Galluppi, l’Associazione Gutenberg Calabria, l’associazione Insieme e l’associazione Diapason.

Non è la prima volta che le scuole di Petronà, Andali e Cerva promuovono incontri sulla legalità. Con Nicola Gratteri è stato l’ottavo convegno sulla legalità e prima si è fatto antimafia sociale con il procuratore nazionale antimafia Emilio Le Donne; Maria Falcone, sorella del giudice Giovanni; Salvatore Borsellino, fratello di Paolo; Giovanni Impastato, fratello di Peppino; i ragazzi di Locri, il poliziotto Renato Cortese; i genitori del piccolo Dodo Gabriele di Crotone, bimbo ferito in un campo di calcio a Crotone e morto dopo tre mesi di coma.

La scuola di Petronà non li limita solo ai libri, suole fare anche formazione, indicando il confine che separa il bene dal male. Un’altra scuola: scuola di vita.

Enzo Bubbo

Professore e giornalista